

INMMI



Anno II - numero 4

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Dicembre 2006

fa' che il tuo cuore canti...

Non chiedere ciò di cui il mondo ha bisogno. Chiediti piuttosto cosa faccia cantare il tuo cuore e fallo. Perché ciò di cui il mondo ha bisogno sono persone il cui cuore canti.

(Onah, Mountain Dreamer - Sognatore delle Montagne)

È vero, molto del nostro tempo lo spendiamo a discutere dei problemi che investono e avvolgono il nostro mondo, a volte con l'intento di abbozzare qualche risoluzione, a volte con l'idea di manifestare la nostra acuta intelligenza, con il risultato che le cose vanno sempre per il loro verso, continuando a svilire la vita di tanti poveri sventurati che soccombono consapevoli o no agli effetti di tali mali. Perché mai non è possibile credere in un mondo diverso? Perché non è possibile pensare che il mondo possa diventare migliore proprio per mezzo di noi? Bisognerebbe guardare le cose in una maniera diversa: piuttosto che pensare a quello che manca o è sbagliato nel mondo, si potrebbe cominciare a guardare quello che di bello e di buono c'è. Che cosa, direte? Beh! Il fatto che ci siamo, che possiamo pensare, che esistiamo, che sappiamo fare delle cose, e soprattutto il fatto che abbiamo la capacità di amare e di capire che siamo amati. Credo sia una visione di questo tipo che abbia spinto Gesù, Verbo fatto carne, a comprometersi con noi nella nascita prima e nella morte poi. Lui ha creduto in quello che di buono ha guardato e ripartendo dalla nostra umanità, debole, fragile, ma bella e preziosa, ha creduto di poter rendere migliore questo nostro mondo, proponendo pensieri, sguardi, attitudini, gesti, scelte diversi da quelli propagandati dai più. Gesù ha lasciato che il suo cuore cantasse la più bella armonia di amore dando tutto se stesso fino alla croce, e il suo canto meraviglioso ha contagiato il cuore di tanti altri che hanno imparato o stanno imparando a vedere il mondo con occhi diversi.

Perché non ripartire dal nostro cuore? Da quello che di bello c'è intorno a noi o meglio ancora dentro di noi?

Ci fa forse paura scendere nel nostro cuore per capire cosa vediamo in realtà?

Cosa proviamo di bello in un giorno in cui il sole non splende? È sempre importante sapere dove viviamo e quanto denaro abbiamo? Dopo un tempo di disperazione siamo capaci di alzarci per fare qualcosa di bello anche per chi è causa della nostra disperazione? Quando tutto ci venisse a mancare, a cosa appoggeremo la nostra vita?

Ci piace stare con noi stessi nei momenti di vuoto, ci piace veramente la nostra compagnia?

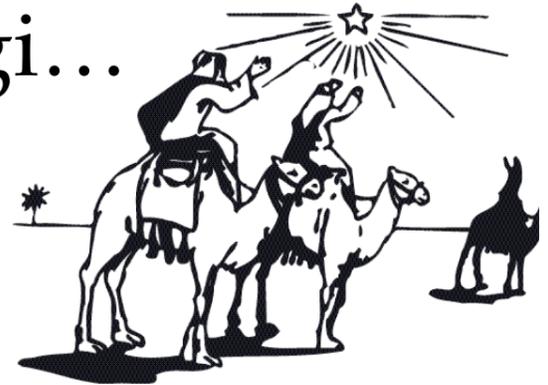
Solo col cuore possiamo rispondere e vedere quanto il desiderio di sicurezza, le situazioni di egoismo, di paura, di angoscia, di tristezza ci impediscono di ripartire dal cuore per rendere migliore questo mondo. Ma è Natale e... c'è un'altra cosa da fare, renderci conto che le cose possono cambiare, se infatti, sapremo vivere il tempo attimo per attimo come se fosse il primo e unico ad esistere, se sapremo vedere il desiderio di amore negli sguardi dei bambini e ragazzi in mezzo alle battaglie, leggendo nel loro sguardo doloroso la speranza di un riscatto, se avremo il calore della luce del sole nel cuore anche nei giorni che non splende, se ci sentiremo cittadini del mondo e fratello di ogni uomo, se di fronte alla disperazione sapremo rialzarci per ricominciare ad essere custode dei nostri fratelli, e mancandoci tutto ci aggrapperemo all'Unico in grado di sorreggerci, e se troviamo piacevole stare con noi stessi amando la nostra buona compagnia, allora non stiamo guardando ciò di cui il mondo ha bisogno, ma stiamo facendo cantare il nostro cuore, stiamo sprigionando una meravigliosa melodia d'amore che può cambiare il mondo e la vita di tanti. Mi accorgo, uscendo per le strade del nostro paese e avvicinando tanta gente, che dal cuore di molti si sta sprigionando questo canto meraviglioso, lo sento dalle parole, dalla voce, lo vedo nei gesti, lo leggo nella luce degli occhi, nei sorrisi. D'istinto mi fermo, ascolto, mi guardo intorno e mi accorgo che qualcosa sta cambiando, al suono di quella melodia dei cuori riesco a guardare tutto con occhi diversi e mi viene da pensare che non tutto è così brutto come qualcuno ci vuole far credere, c'è la speranza di tempi migliori che dipendono anche da noi, dai nostri slanci, dai nostri entusiasmi, dal nostro saper compromettere la nostra vita. È così che dentro di me risuona inequivocabilmente una sola certezza: ciò di cui il mondo ha bisogno sono persone il cui cuore canti.

Auguri infiniti!

DON SILVIO

il cammino dei Magi... il nostro cammino

Ricordo con tanta nostalgia i tempi in cui era una festa di famiglia addobbare la casa all'inizio dell'Avvento. La sera del 7 dicembre tiravamo fuori tutte le scatole contenenti palline, luci e statuine; controllavamo che tutto funzionasse (ognuno di noi aveva il suo compito) e finalmente la mattina dell'8 ci alzavamo tutti di buon mattino per fare l'albero e il presepe. Con sottofondo di musiche natalizie. Ricordo che il presepe rappresentava sempre l'impresa più difficile. Una volta individuato l'angolo della casa adatto, prima sistemavamo il muschio vero, la carta per fare le montagne, la carta argentata per l'immancabile laghetto, la ghiaia e infine posizionavamo le statuine. E spesso capitava anche a noi, come credo capiti un po' ancora oggi in tutte le famiglie, che a volte non ci fosse posto per i Re Magi. Se ci pensate, infatti, questi personaggi misteriosi, non hanno una precisa collocazione spazio-temporale neanche nei Vangeli. Delle altre figure che popolano il presepe si sa abbastanza, per ciò che ci raccontano sia i Vangeli riconosciuti che quelli "apocrifi" (il bue e l'asinello, ad esempio, compaiono solo in quelli apocrifi). Dei Re Magi ne parla Matteo e si sa solo che vennero da oriente, guidati a Betlemme da una stella, e che portarono in dono a Gesù oro incenso e mirra. Il passo di Matteo non fornisce il numero esatto dei Magi ma la tradizione più diffusa, basandosi sul fatto che vengono citati tre doni, parla di tre uomini. In realtà, il testo greco non ne indica né il numero né tantomeno i nomi; parla solo di alcuni Magi dall'oriente. Un'ulteriore evoluzione vuole che i re Magi provenissero da paesi lontani posti nei tre continenti allora noti (Europa, Asia e Africa), a significare che la missione redentrice di Gesù era rivolta a tutte le nazioni del mondo. Per questo motivo i tre re sarebbero raffigurati in genere come un bianco, un arabo e un nero. Alcuni studiosi ritengono che i Magi sarebbero i rappresentanti di tutte quelle persone che "vengono da lontano", che a quel tempo erano guardate con sospetto. Quest'anno, allestendo il presepe (purtroppo non più con il con-



suetto clima festoso di qualche anno fa) e cercando una giusta collocazione alle tre statuine dei Re Magi, mi è venuta in mente una sorta di parallelismo fra quel cammino che fecero i Magi, pieno di insidie, lungo e faticoso, ma pervicace e pieno di fede, di monito e allo stesso tempo di stimolo per coloro che assistevano a quell'impresa, e il pellegrinaggio della nostra parrocchia dell'11 di ogni mese verso il Santuario della Madonna dei Miracoli. È un cammino, istituito da qualche mese da Don Silvio, durante il quale si prega insieme per la conversione delle anime. Alcuni fedeli, fra cui lo stesso nostro parroco, compiono il pellegrinaggio scalzi. Come i Magi, anche noi abbiamo una meta precisa e siamo spinti e guidati dalla fede. La nostra stella è Maria, il nostro Erode sono le lusinghe del mondo, i nostri doni sono le preghiere. Ovviamente ognuno mette le sue intenzioni di preghiera e dedica il proprio sacrificio per qualcosa o qualcuno in particolare, ma la bellezza di questo piccolo ma grande pellegrinaggio sta nel fatto che si prega innanzitutto per chi non sa pregare o ha dimenticato come si fa. Non veniamo da oriente e neanche da tanto lontano, ma sicuramente rappresentiamo quel popolo di Dio "guardato con sospetto" in un mondo sempre più secolarizzato e accecato da un relativismo imperante. Ma i Re Magi hanno raggiunto la meta, hanno portato i loro doni superando tutti gli ostacoli. Cerchiamo di imparare da loro. Se pensiamo a tutto questo, le statuine di Baldassarre, Melchiorre e Gasparre dovrebbero avere un posto d'onore nel nostro presepe. E quando le guardiamo, immaginiamoci al loro fianco a compiere il cammino verso l'amore di Dio.

RAFFAELLA



VITE in CAMMINO...

Prima di tutto desidero dire grazie a don Silvio, e a voi che collaborate con lui, per lo strumento del giornale parrocchiale: è un formidabile elemento di comunione e di crescita per la Parrocchia ed è fatto anche bene! Cerco di rispondere alle domande di Lucia sperando di offrire l'occasione per pensare e pregare.

LA VOCAZIONE

Credo che questa prima domanda necessiti di una lunga risposta.

Parlando di vocazione è necessario, prima di tutto "declearizzare" questa parola per coglierne il significato veramente cristiano. Faccio una piccola premessa che mi pare

Riprendiamo i nostri colloqui con i sacerdoti casalesi sparsi per il mondo e in questo numero ospitiamo con grande gioia don Nicola Del Bianco, conosciuto, stimato e amato da tutti anche per la sua personalità brillante ed estroversa. Lo ringraziamo per averci aperto il suo cuore ed aver ripercorso con noi il suo cammino di vita arricchito dall'incontro con Cristo.

necessaria per raccontarmi, ma ancor più per dire qualcosa di significativo per chi leggerà. Il concetto di vocazione corrisponde alla lettura cristiana della vita, visione che "spiega" in modo coerente ciò che esiste. Vocazione non vuol dire solo: chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata o al matrimonio... La vocazione è qualcosa di più... La prima "vocazione", va ricordato, è quella alla vita: Qualcuno ci ha "chiamato" ad esistere. La seconda vocazione, non meno importante e purtroppo poco sottolineata, è ad una precisa identità sessuale: maschio o fem-

[segue a pag. 2]

[segue da pag. 1] mina. La terza "vocazione" è costituita dall'ambiente familiare e sociale nel quale nasciamo e viviamo. La quarta "vocazione" è ravvisabile nella nostra personalità, che è lo specifico del nostro essere: è quel qualcosa che permette ad ognuno di essere se stesso e non un altro. C'è, poi, una quinta "vocazione" che è data dal cosiddetto "bisogno di senso". L'uomo si trova nel mondo, non per sua scelta, con una determinazione sessuale e in un certo periodo storico, in una certa famiglia, nell'ambito di una certa situazione sociale e si chiede: "Che ci sto a fare in questo mondo e chi mi ci ha posto e io chi sono?" Qui entra in gioco un altro livello di vocazione che scaturisce dal bisogno di senso e che si chiama dimensione religiosa dell'uomo. Questa dimensione religiosa dell'uomo trova il massimo della sua espressione nell'esperienza della fede cristiana. A questo punto il nostro elenco potrebbe continuare anche nello specificare il rapporto tra ciò che è dato (la natura), ciò che è frutto del nostro agire (la cultura), e ciò che viene dalla Salvezza (la grazia), ma non è il caso. Per semplificare, però, il nostro discorso possiamo dire che la vocazione ha due dimensioni di fondo: la chiamata a diventare umani e la chiamata a diventare cristiani. Alla luce di questa premessa penso che sarà più comprensibile ciò che dirò di me. Ripensando al mio percorso "vocazionale" lo vedo come un "risveglio". Ad un certo punto della mia vita mi è stato dato di "cogliere" la grandezza e la tragicità della condizione umana in genere e della mia condizione umana in particolare. Posso anche individuare un periodo preciso: tra i 14 e i 19 anni. Penso che quegli anni siano stati i più belli e i più difficili della mia vita e mi accorgo che ancora oggi è così per i nostri adolescenti. Tanti sono stati gli elementi che hanno contribuito al mio risveglio: la scoperta della filosofia grazie alla scuola: passavo ore ed ore a leggere libri di filosofia - trascurando il resto che, in quel momento mi sembrava inutile - per vedere se trovavo risposte alle mie domande; la scoperta della morte e della sofferenza che avevano "lambito" la mia vita attraverso la perdita delle persone a me care: la morte e la sofferenza erano, in quel periodo, la mia quotidiana interrogazione nella quale venivo trovato sempre impreparato, perché non avevo risposte e non ne trovavo intorno a me; la scoperta della bellezza dell'amicizia, dell'amore e delle relazioni che ti fanno crescere in umanità; la scoperta di una strana inquietudine che, da piccolo, avevo intravisto sul volto degli adulti e che ora stava proprio dentro di me; la tragica scoperta della tendenza a fare il male e a farci del male che è nel nostro cuore e che spesso vedo concretizzarsi nelle occasioni di "trasgressione" - fuggite più per paura che per convinzione - che incrociavano in quel periodo la mia vita...

Questo insieme di "risvegli" mi trasformò in "cercatore di senso" e, mentre cercavo, ad un certo punto mi sono imbattuto nelle risposte della fede. Lentamente cominciai ad entrare nel mondo della fede - mondo che, strano a dirsi, per me fino a quel momento quasi non esisteva - e scoprii che nella fede, intesa come lettura ed interpretazione della realtà alla luce del Vangelo, le risposte c'erano e, addirittura superavano persino le mie domande. E così, in un unico percorso, mi sembrava di diventare più uomo e più credente. Il secondo livello vocazionale è venuto come conseguenza: alla luce delle nuove "scoperte", sentivo il bisogno di fare scelte di vita che non fossero solo dettate dal bisogno di sopravvivenza. In altre parole: non volevo solo trovare un lavoro e uno stato di vita, ma - esagerato! - volevo essere felice. E mi sono ritrovato a pensarmi dentro una vita non ordinaria certo, ma che sentivo essere per me: essere prete. All'inizio, quando ci pensavo, mi sembrava proprio strano, ma poi cominciai a sembrarmi strano il non essere prete. Il 15 Ottobre 1991 sono entrato in seminario: il 28 Giugno 1997 sono stato ordinato presbitero. Il resto ve lo racconterò un'altra volta.

Ripensando a questo percorso vocazionale dovrei scrivere pagine e pagine di gratitudine: mi limito, però, ad esprimere alcuni grazie che possono aiutarci a riflettere.

Innanzitutto grazie alla Parrocchia: come non ringraziare Dio perché mi è stata data la grazia di crescere in luogo sano e stimolante come una Parrocchia. La possibilità di lavorare con i ragazzi, essendo io stesso un ragazzo, mi ha permesso di crescere, diciamo così, due volte. La vicinanza al Parroco mi ha permesso di vedere la vita dal di dentro. L'accoglienza delle suore, nella loro casa per le feste e i momenti di formazione, ci ha dato la possibilità di vivere l'adolescenza evitando i luoghi del "rischio" e della "banalità". Come non ringraziare Dio per quelle persone anziane, soprattutto donne, che affollavano i primi banchi e che, a modo loro, ci hanno accompagnato con la preghiera, con parole semplici - che in quel momento potevano sembrare banali e noiose - e, nel contempo, piene di quella sapienza che nasce dall'esperienza. Come non ricordare, poi, il coro parrocchiale e i mitici "pellegrinaggi" a Mirabilandia dove le donne del coro si portavano appresso vetovaglie bastevoli per aprire un ristorante! Quando ripenso a quegli anni e a quei luoghi non posso che ritenermi un "fortunato" e, nello stesso tempo, mi sento chiamato a restituire agli altri quanto ho immeritamente ricevuto.

Un grazie al mio paese: la prova più grande che il mio cammino vocazionale mi ha chiesto è stata proprio quella di lasciare la mia casa, la mia famiglia e il mio paese. Questa prova mi ha, però, offerto la possibilità di comprendere lo specifico di Casalbordino. L'aver conosciuto altri luoghi, altre tradizioni locali, mi ha fatto notare che

questa terra ha avuto due grandi doni: il mare e la Madonna dei Miracoli. Il mare è vocazione ad allargare gli orizzonti, a vedere la vita come oltre, come scoperta... Come è bello vedere il mare, come è importante sentirsi piccoli di fronte al mare! La nostra terra ci chiama quasi fisicamente a pensare in grande... La Madonna è il secondo dono al nostro paese, dono di conversione e richiamo a misurare la vita col metro del Mistero di Dio. Maria ha ricordato proprio a noi che eliminare Dio dall'orizzonte della vita comporta solo una conseguenza: il deserto dopo la distruzione. L'uomo è radicalmente autolesionista e solo Dio può difenderlo da se stesso: Maria ce lo ha semplicemente ed amorevolmente ricordato. Vorrei dirvi, cari compaesani, sfruttate questi due doni, fatene tesoro: sarebbe un vero peccato non approfittarne!

LA MIA ESPERIENZA PASTORALE

Mi chiedevi, Lucia, di dire qualcosa sulla mia esperienza pastorale. Potrei raccontare tanto, fino alla noia, ma credo sia più utile dire che cosa mi hanno insegnato i miei primi dieci anni di sacerdozio. Riassumendo al massimo, posso dire di aver compreso che, oggi più che mai, l'uomo, ogni uomo, in ogni età della vita ha bisogno di Cristo e della sua Chiesa. Un grande Papa, Paolo VI, riconosceva alla Chiesa una dote meravigliosa: "esperta di umanità". E un altro grande Papa, Giovanni Paolo II, nella sua prima enciclica "Redemptor hominis", sulla scia della Bibbia e del Concilio Vaticano II, ha scritto che l'uomo, se si vuole comprendere, si deve specchiare in Cristo. C'è un aspetto che qualifica l'uomo contemporaneo: è straniero a se stesso, è spaesato nel suo essere stesso perché non accetta più di vivere la vita come vocazione e come "provocazione". La vita ci provoca ogni giorno ad uscire da noi stessi, a fare esodo da noi stessi verso l'Altro e verso gli altri. Spesso si dice che il nostro tempo manca di fede, ma a me pare che ci sia un deficit di umanità. Ora più che mai si sente risuonare la domanda di Dio all'uomo di ogni tempo: "Dove sei?" Mi pare sia proprio questo il compito della Chiesa in questo momento storico: mostrare al nostro tempo il mistero dell'uomo che, solo in Cristo, trova il suo senso e aiutarlo a ritrovarsi nel grande vitale della Chiesa. Tutto questo vale ancor più per i giovani e i ragazzi: loro sono i più deboli e i più fragili. Si può, allora, comprendere quanto sia preziosa e necessaria l'infaticabile attività di d. Silvio con i ragazzi e i giovani: aiutatelo e fategli sentire la vostra vicinanza perché sta lavorando per voi e per il vostro futuro!

Approfitto per augurarvi un santo e lieto Natale: ci vedremo nel giorno di Santo Stefano, protettore della nostra Parrocchia.

Ut Unum Sint l'unità dei cristiani

La visita di Benedetto XVI in Turchia ha forse destato il più interesse per le polemiche intorno ai rapporti con il mondo islamico, ma non può passare nell'ombra uno dei punti cardine di questo viaggio: l'incontro con il Patriarca Ortodosso Bartolomeo I. È ancora forte il ricordo delle toccanti immagini televisive che ci hanno testimoniato, tra canti greci e splendide icone, questo storico momento dopo altri memorabili incontri del passato tra Paolo VI ed il Patriarca Atenagora e Giovanni Paolo II e Dimitri I. La "Dichiarazione congiunta" che il nostro Papa ed il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli hanno siglato lo scorso novembre in Turchia è senza dubbio un altro importante passo per rafforzare le relazioni ecumeniche già intraprese dai precedenti Pontefici e per dare una accelerazione al processo di riconciliazione e di comunione con la chiesa ortodossa. Già Giovanni Paolo II con le sue encicliche "Orientalium Ecclesiarum" e soprattutto "Ut unum sint", la prima enciclica dedicata all'Ecumenismo in tutta la storia della Chiesa, ebbe a porre l'accento sull'importanza per tutti i discepoli di Cristo che, pur nella comunione di un unico battesimo, vivono in Chiese separate, di ritrovare l'unità sotto l'azione dello Spirito Santo. Papa Benedetto XVI ha raccolto questo invito e sin dall'inizio del suo pontificato ha chiaramente affermato che "l'attuale successore di Pietro è disposto a fare quanto in suo potere per promuovere la fondamentale causa dell'ecumenismo".

Il noto editorialista Antonio Succi ha voluto vedere segni magnifici della Provvidenza divina anche nella data dell'elezione di Papa Benedetto XVI (19 aprile) che è il giorno in cui la Chiesa celebra San Leone IX. Guarda caso Papa Leone IX, il primo papa tedesco, è stato anche il Papa sotto cui si è consumato il grande evento dello scisma con la chiesa ortodossa. Viene quindi da pensare che Benedetto XVI, il Papa tedesco che apre il terzo millennio, sarà colui che ricomporrà tutta la grande famiglia cristiana. Storicamente lo scisma d'Oriente sancì nel 1054 il distacco dei Patriarcati d'Oriente (Alessandria, Antiochia, Gerusalemme e Costantinopoli) da Roma. Il processo di separazione fra le Chiese d'Oriente e d'Occidente fu lento e costellato da episodi significativi che non è il caso di richiamare in questa sede. Basti ricordare il Concilio ecumenico di Calcedonia nel 451 d.C. durante il quale si affermò il principio delle due nature del Verbo incarnato, divina ed umana, unite senza confusione, senza divisione né separazione, non recepite dalle Chiese Orientali non greche, come la Copta ad esempio. Ma sostanzialmente dal punto di vista teologico i principali punti di controversia erano la doppia processione dello Spirito Santo (che, nel Credo Cattolico "procede sia dal Padre sia dal Figlio"), la dottrina del Purgatorio, il primato del Papa. Comunque tali aspetti, squisitamente teologici e forse poco comprensibili da noi membri della Chiesa discente, sono attualmente in fase di analisi grazie anche alla nascita della Commissione mista cattolico-ortodossa e grandi passi sono stati fatti nella riscoperta di tutto il patrimonio di fede in comune. Ma il cammino di riunificazione per ritrovare l'unità in Cristo appare oltremodo significativo ed urgente oggi in una epoca in cui la secolarizzazione, il relativismo e perfino il nichilismo stanno dilagando. Ritrovare in Cristo aiuterà a sconfiggere tali pericoli e, come hanno affermato Benedetto XVI e Bartolomeo I, "ad esprimere la gioia di sentirsi fratelli..."

LUCIA



Giornate di animazione

NOTIZIE DAL CENTENARIO...

29 novembre - 3 dicembre 2006

In occasione dei festeggiamenti del centenario della nostra presenza di Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino a Casalbordino sono state organizzate delle giornate di animazione per il popolo in preparazione all'Avvento con riferimenti al nostro carisma. Suor Maria Paola Tafani e Suor Rosa Di Falco da Pescara e Suor Maria Rosa Fegatilli da Francavilla hanno animato per tre serate i centri di ascolto organizzati in vari luoghi del paese. L'affluenza delle persone è stata più che soddisfacente.

Il brano sottoposto alla riflessione è stato Lc. 2,26-38: l'Annunciazione. Veniva letto, commentato brevemente con riferimenti al vissuto quotidiano per meglio risvegliare la nostra fede e con riferimenti alla via dei Santi, testimoni di Dio con la vita: tra questi un posto privilegiato è stato dato alla nostra Madre Fondatrice Madre Maria Giuseppa Micarelli.

I partecipanti si sono mostrati sempre interessati all'argomento anche se non si sono espressi in tanti verbalmente. Non sono persone abituate a manifestare i propri sentimenti in fatto di fede, ma chi è intervenuto ha posto ben in evidenza la sua esperienza di fede o ha chiesto chiarimenti ed approfondimenti di alcuni aspetti di ciò che si era detto. Anche l'invito alla preghiera a voce alta non è stato raccolto, ma si è potuto notare un clima di profonda preghiera personale nei momenti di silenzio che si proponevano. Si è rilevato in tutti il desiderio di poter avere ancora questi incontri in avvenire, per meglio essere aiutati a tener viva la propria fede e viverla con maggiore coerenza. Lodiamo il buon Dio che ha voluto seminare per mezzo nostro il Suo seme e assicuriamo la nostra preghiera perché esso porti frutti di santità nella parrocchia.

Negli ultimi tre giorni Sr. Floresita Brucato, insieme con le juniores Sr. Antonella Savini, Sr. Cristina Becchi, Sr. Silvana Piro e Sr. Barbara Di Felice, hanno incontrato i ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori, in tutto circa cinquecento; in questi incontri sono state aiutati anche da Sr. Maria Paola Tafani e da Sr. Rosa Di Falco. Anche la risposta e l'interesse dei ragazzi è stata eccezionale. In tutte le classi essi hanno interagito con le suore rispondendo alle domande e ponendone loro stessi. Le insegnanti e i professori presenti sono stati accoglienti e rispettosi.

La sera del 2 dicembre le juniores hanno animato una veglia di preghiera preparata da loro stesse con simboli che illustravano il cammino verso il Natale, cammino che ognuno deve compiere per meglio accogliere il Signore che viene. Il tema della veglia infatti era: "Seguiamo la Stella". Ripercorrendo il cammino delle quattro settimane di Avvento, si sottolineavano i vari atteggiamenti da coltivare:

ASCOLTO - VIGILATE

USCIRE DA SÉ - CAMMINATE

FARE MEMORIA - RALLEGRATEVI

ACCOGLIERE IL DONO - SERVITE.

Sono state giornate di intensa vita fraterna, in comunione con le sorelle di Casalbordino, anche con qualche difficoltà da superare.

Ringraziamo il Signore per l'aiuto offertoci nel lavoro svolto e affidiamo a Lui i frutti che da esso vorrà far scaturire a beneficio della Parrocchia SS. Salvatore. Ringraziamo il Parroco, Don Silvio Santovito, che ci ha accompagnato con la sua presenza viva e partecipe e le sorelle della fraternità per l'ospitalità con cui ci hanno accolto.

Le Suore Francescane

una bella amicizia



In un'epoca in cui si parla tanto di bullismo, in cui il dialogo con i giovani e fra i giovani sembra sempre più difficile, abbiamo pensato di raccontarvi una storia di quelle edificanti, di quelle che riempiono il cuore di gioia e che ci fanno ben sperare per il futuro, anche perché si tratta della storia di due ragazzine della nostra parrocchia.

D. Come ti chiami? Quanti anni hai? Quale scuola frequenti?

R. Mi chiamo Roberta, ho 14 anni e frequento il Liceo delle Scienze Sociali.

D. Quando hai conosciuto Emy?

R. Ho conosciuto Emy un anno e mezzo fa.

D. Ci dici qualcosa di lei? Com'è nata la vostra amicizia?

R. Emy è una persona molto simpatica con la quale posso confidarmi e lei mi capisce sempre. La nostra amicizia è iniziata durante una passeggiata pomeridiana.

D. Possiamo sapere anche cosa pensa Emy?

R. di Emy: Io penso di Roberta che è un'amica davvero speciale, anch'io mi confido volentieri con lei perché non racconta ciò che le dico agli altri e mi capisce sempre. Sono molto legata a Roby, ormai lei sa tutto di me ed io so tutto di lei. A volte c'è stata gente che ha tentato di separarci, ma noi non abbiamo ceduto e siamo rimaste amiche. Ciò mi ha dimostrato che la nostra è un'amicizia vera e che io voglio bene a Roberta e lei ne vuole a me.

D. Quanto tempo le dedichi al giorno o alla settimana?

R. Emy e io stiamo insieme tutti i pomeriggi, dopo aver fatto i compiti usciamo.

D. Cosa provi quando ti accorgi di essere una guida del cuore e degli occhi di Emy?

R. Non penso di fare niente di speciale, ma sono contenta di stare con Emy.

D. Cosa apprezzi di più delle sue qualità?

R. Di lei apprezzo il fatto che è una persona con cui si può parlare e che ti capisce subito.

D. Cosa pensi dell'amicizia?

R. Penso che l'amicizia è un legame fra due persone che si vogliono bene.

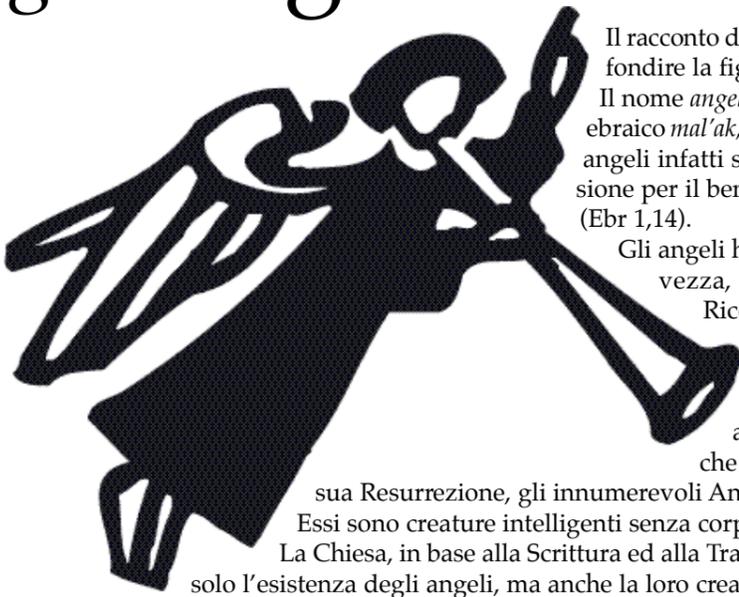
D. Sai che in un periodo come questo, in cui si parla tanto di bullismo, tu dimostri di essere di essere veramente in gamba?

R. Sono cosciente di essere in gamba perché mentre gli altri pensano solo a prevalere sugli altri, Emy ed io abbiamo un'amicizia autentica.

D. Sai che queste risposte le pubblicheremo sul nostro giornalino perché altri possano capire quanto è bello essere amici?

R. Sì, Emy ed io lo sappiamo. È stato molto bello rispondere a queste domande. Auguriamo a tutti buon Natale e felice anno nuovo, e che il nuovo anno porti a tutti un'amicizia come la nostra!!!

gli Angeli nelle Sacre Scritture



Il racconto dell'Annunciazione ci offre lo spunto per approfondire la figura degli angeli ed il loro ruolo.

Il nome *angelo* non è un nome di natura ma di funzione: in ebraico *mal'ak*, in greco *anghelos*, e significa "messaggero". Gli angeli infatti sono "spiriti destinati a servire, inviati in missione per il bene di coloro che devono ereditare la salvezza" (Ebr 1,14).

Gli angeli hanno frequenti incarichi nella storia della salvezza, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

Ricordiamo i Cherubini posti a guardia del Paradiso terrestre, i tre Angeli che appaiono ad Abramo, l'Arcangelo Raffaele che accompagna e libera Tobia, l'Arcangelo Gabriele che annuncia l'Incarnazione del Verbo, gli Angeli che annunciano la nascita di Gesù ai pastori, la

sua Resurrezione, gli innumerevoli Angeli dell'Apocalisse.

Essi sono creature intelligenti senza corpo, ossia puri spiriti.

La Chiesa, in base alla Scrittura ed alla Tradizione, ha definito come "verità di fede" non solo l'esistenza degli angeli, ma anche la loro creazione.

San Tommaso d'Aquino, grande ed indiscusso maestro di teologia, nella sua opera fondamentale "Summa Theologica", ha dedicato molta attenzione agli angeli ed a tutte le questioni teologiche connesse. Ne parlò con tanta acutezza che fu definito "Doctor Angelicus". Durante la sua vita San Tommaso ebbe visioni angeliche e comunicazioni con i Santi. Egli riteneva che gli Angeli fossero strumenti della Provvidenza di Dio nei nostri riguardi, in maniera potente sebbene misteriosa.

Ecco perché la liturgia della Chiesa li celebra in varie festività e nel sacrificio Eucaristico quotidiano unisce la sua adorazione a quella degli angeli.

San Pio aveva una particolare devozione per l'angelo custode che esercitava nei suoi confronti una assidua azione di sostegno e di consiglio.

Verrebbe spontaneo chiedersi perché l'uomo cede alle suggestioni del male se è assistito da un angelo che lo aiuta ad evitare il peccato. L'angelo, come la grazia, ci invita al bene, ma non forza la nostra volontà. Noi restiamo liberi di accettare o rifiutare ed egli non può nulla senza la nostra cooperazione.

LUCIA

I pareri di PERPETUA

NUMERO 2

La proposta dell'Arcangelo Gabriele

Bisogna riconoscere che la divina intelligenza dell'Arcangelo Gabriele ha saputo ben presentare a Maria la proposta dell'Incarnazione! Infatti, diciamocelo chiaramente tra di noi, care amiche lettrici, quale donna oserebbe rifiutare di avere un figlio di cui si parla nei termini di Luca, 1, 32-33: "Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Quella, però, era solo una faccia della verità sulla futura vita di Cristo. L'altra faccia, quella terrena, dolorosa e sanguinante, Maria la venne a sapere solo a cose fatte, dopo la nascita del Bambino, al momento della Presentazione al Tempio per la Circoncisione, dal vecchio Simeone che, da uomo pienamente inserito in quello che era il maggior centro decisionale di Israele, evidentemente, ben conosceva la vita e la società di quel periodo e gli umori e le reazioni della sua gente, quando disse ciò che riporta sempre Luca, 2, 34-35: "Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima"". Di fronte a queste osservazioni, mi sono sempre chiesta, ed ora voglio chiedere anche a voi: "Se Maria fosse venuta a conoscenza, fin dal primo momento, di entrambe le verità sulla vita di Gesù, avrebbe accettato la proposta dell'Arcangelo?" Da parte mia mi sono risposta che siccome la Storia non si fa con i se e con i ma, benedetta sia quella mezza verità che ci ha portato la salvezza ed a cui, insieme a tutto ciò che costituisce la metà bella della vita, si sarà aggrappata anche Maria nei momenti difficili. Come forse dovremmo fare tutti noi.

PERPETUA



Presepe realizzato da suor Biancalaura, delle Suore francescane di Gesù Bambino di Casalbordino

IMMI

Periodico della Parrocchia
SS. Salvatore di Casalbordino

Redazione

Don Silvio Santovito
Carla Molisani
Lucia Valori
Raffaella Valori

Scriveteci

IMMI - Via del Forte n.42,
66021 Casalbordino (Ch)
e-mail: immipar@virgilio.it

Grafica

Cannarsa
editoria • grafica

Stampa

Tipografia Coladonato

il falò dell'Immacolata



La sera dell'8 dicembre dopo la Santa Messa, La Vidorni, l'Associazione Sant'Antonio Abate accende un gran falò in onore dell'Immacolata Concezione nel campo adiacente l'omonima Chiesetta. Tutte le famiglie delle contrade che ruotano attorno alla Chiesa si riuniscono con quell'entusiasmo che serve a vivere questa tradizione, aprendo i loro cuori e facendo sentire a chi le circonda l'atmosfera giusta che prepara all'attesa del Santo Natale.

Ogni famiglia porta in dono della legna che, messa tutta insieme, crea un'unica grande fiamma come un'unica preghiera. Accendere il fuoco la sera dell'8 dicembre è una tradizione che si perde nella notte dei tempi. Fa parte di una tradizione popolare, o come direbbe Papa Paolo VI, è una "pietà popolare", nella quale credenze e sentimenti reali si intrecciano e danno vita ad un tradizionale falò per riscaldare la Madonna nel passaggio per la traslazione della Santa Casa. È questa la risposta che si ottiene facendo un sondaggio fra gli anziani del paese.

Tornando molto indietro nel tempo, e andando a riscoprire il significato del fuoco, troviamo che quest'ultimo era l'unico mezzo che l'uomo aveva per allontanare gli animali, quindi allontanare la paura, il male e ritroviamo molto spesso la figura del demone nel fuoco, il fuoco degli inferi.

Ma il fuoco è anche il simbolo di calore: riscalda le lunghe notti fredde dell'inverno ed è anche simbolo di luce: come un punto di riferimento, nel buio, il fuoco di una candela aiuta a ritrovare la strada.

Vedere da lontano un comignolo con del fumo ci fa venire in mente che lì c'è una casa, una famiglia, che in quel luogo vive qualcuno. Ecco forse è questo il significato vero da attribuire a questa tradizione: il simbolo di un camino acceso e tutti intorno a riscaldarsi alla stessa fonte di calore, alla stessa fonte di luce, che illumina le nostre menti e riscalda i nostri cuori. Questa fonte è Lei, Maria, la nostra unica mamma celeste, unica fonte di vero amore, che può unire tutti sotto il Suo immacolato manto.

È molto suggestivo stare tutti insieme attorno a questo grande falò e... magari con delle croccanti castagne, le tradizionali "scrippelle" e un buon bicchiere di vino novello è senz'altro meglio!!!

GIANLUIGI STANISIA

La sig.ra Anna Di Re ha ritrovato queste vecchie filastrocche ed ha voluto condividerle con noi:

LA BEFANA

La befana questa notte scende giù dalla sua grotta e viene avanti pian pianino, si nasconde nel camino. Se vi sente brontolare o far dispetto, oppur gridare, vi ammannisce come dono solo cenere e carbone. Se si accorge che vi amate, se si accorge che studiate, lascia ninnoli e balocchi, fiori bambole coi fiocchi. Poi rimonta su pel tetto mentre voi sognate al letto e nel buio della notte fa ritorno alla sua grotta.

L'ANNO NUOVO

L'anno vecchio se ne va e mai più ritornerà, ci ha portato una valigia di capricci, impertinenze, di bugie e disubbidienze, di lezioni fatte male, ci ha detto: "porto via, questa è tutta roba mia!" Anno nuovo, avanti avanti, ti fan festa tutti quanti! Tu la gioia e la salute porta ai cari genitori, di esser buono ti prometto anno nuovo benedetto!



L'Amore di Dio

Lungo i passi della vita ci si incontra, poi si passa quasi tutto l'arco di questa breve vita insieme alla persona amata o al servizio di Dio Padre. La vita bisogna viverla così com'è, con la grande bellezza che Dio riserva per ognuno di noi. Lui ha già riservato un posto per noi. Volete sapere dove? La risposta è semplice, il posto dove andremo è meraviglioso, dove saremo una cosa sola senza alcun rimorso della vita terrena, a cui siamo stati chiamati per una missione importante, l'amore per i nostri fratelli e sorelle. Una volta compiuta la missione, andremo nel favoloso POSTO MISTERIOSO, cioè il PARADISO. I passi possono essere quanti ne vogliamo, però alla fine andiamo lì, contenti e con un amore cominciato già da qui. Amatevi, amatevi, amatevi!

GIUSEPPE MARROLLO

il culto di Sant'Antonio

L'Associazione socio Culturale Sportiva "Sant'Antonio Abate" è nata il 16 gennaio del 2003 con lo scopo di interessarsi delle condizioni sociali e culturali degli abitanti che risiedono nelle contrade circostanti la Chiesa sita in Vidorni di Casalbordino, e compie la sua opera grazie agli interventi di volontariato dei soci ed alle offerte e donazioni che riesce a raccogliere.

Il territorio che la piccola Chiesa accomuna si trova a cavallo tra il comprensorio di Vasto e quello di Lanciano, è racchiuso tra i comuni di Casalbordino, Atesa e Paglieta, ed è suddiviso in numerose contrade denominate Vidorni, Piana Cerracchio, Mandrelle, Satrino, Piana d'Alloro, Piana Iannace, Solagna e Boragna Lunga, San Martino, Coste D'Annunzio ed altre.

Queste, pur trovandosi a distanze non notevoli dai centri abitati, sono sempre state conosciute da tutti come dei lontani luoghi di confine ed è forse per questo che nell'animo degli abitanti si è sempre avvertito un certo malcontento dovuto dal sentirsi sempre un po' trascurati, se non addirittura dimenticati dagli altri.

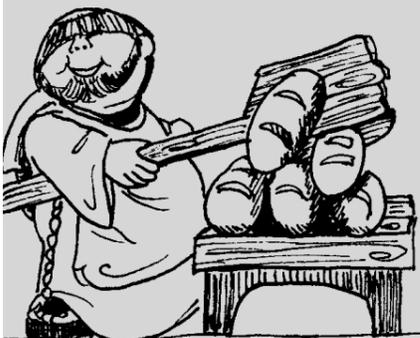
Le famiglie di queste contrade, pur essendo vicine e in gran parte imparentate fra loro, si ritrovano ad essere divi-

se da tradizioni diverse, per posizione geografica (appartenendo spesso a comuni differenti) o per tradizione familiare che sia, ma, contemporaneamente, sono unite dallo stesso senso di distacco e dalla stessa lontananza morale che avvertono nei confronti delle reciproche amministrazioni comunali e dagli abitanti del centro urbano di appartenenza. Nel 1966, per mano dei residenti di questi luoghi e con l'aiuto dell'allora parroco di Casalbordino Don Fiorino, è iniziata la costruzione della chiesetta di Sant'Antonio Abate, che si è protratta fino a tutto il 1967, permettendone l'inaugurazione con l'organizzazione della prima festa il 30 aprile 1968. Una Chiesa, questa, che, quasi a simboleggiare la circostanza di confine e lo stato d'animo dei parrocchiani, si è scoperto solo da poco essere stata costruita sulla linea di confine tra il comune di Casalbordino e quello di Atesa. L'Associazione, nell'intento di unire sempre di più le famiglie del territorio, preservare le loro tradizioni e la loro cultura, nonché farsi portavoce dei loro problemi sociali, organizza incontri di vario genere: feste, cene, gite, corsi di musica e quant'altro possa suscitare interesse o comunque risul-

ta reutila a migliorare lo spirito di solidarietà. La festa dell'1 e 2 giugno è la manifestazione più importante tra tutte le attività organizzate. Infatti, nonostante il 17 gennaio venga eseguita una rappresentazione canoro-teatrale de "Lu Sand' Andonje", si rimandano a queste date i festeggiamenti di rito in onore del Santo protettore, affinché tutti vi possano partecipare, sperando in belle giornate di sole.

Associazione Sant'Antonio Abate

La ricetta di Peppinuccio



Calcionetti di Ceci

PER LA PASTA: 1 bicchiere di olio, 1 bicchiere di vino, mezzo bicchiere d'acqua, 3 tuorli d'uovo.

PER IL RIPIENO: 500 gr di ceci, cioccolato, mandorle abbrustolite, scorza di limone, zucchero e cannella (per le quantità ci si regola in base ai gusti personali). Far cuocere i ceci, scolarli e passarli al passaverdura ancora caldi. Aggiungere il cioccolato sciolto a bagnomaria, le mandorle abbrustolite e tritate, la scorza del limone, un pizzico di cannella e lo zucchero a piacere. Sulla pasta stesa sottile fare dei mucchietti di impasto di ceci come per i ravioli, ricoprire di pasta e tagliare i quadratini ripieni con il "carratore" (rotellina per ravioli). Friggere i calcionetti in abbondante olio bollente.

